



COMUNE DI BRESCIA

CONSIGLIO COMUNALE

Delib. n. 67

Data 30/06/2014

OGGETTO: ADESIONE AL CODICE ETICO ``CARTA DI PISA``.

Adunanza del 30/06/2014

Seduta pubblica di prima convocazione.

Per la trattazione dell'oggetto di cui sopra si hanno le seguenti presenze:

DEL BONO EMILIO - Sindaco	Si		
ALBINI DONATELLA	Si	MARTINUZ ALBERTO	Si
BENZONI FABRIZIO	Si	ONOFRI FRANCESCO	Si
BOIFAVA ALDO	Si	PARENZA LAURA	Si
BRAGHINI ANNA	Si	PARMIGIANI FRANCESCA	Si
CANTONI ALESSANDRO	Si	PAROLI ADRIANO	--
CAPRA FABIO	Si	PATITUCCI FRANCESCO	Si
FERRARI LUCIA	Si	PERONI MARGHERITA	Si
FERRARI MARIANGELA	Si	POZZI MARCO	Si
FORESTI GIOVANNA	Si	PUCCIO FRANCESCO	Si
FRANCESCHINI ANITA	Si	SANDONA' LAURA	Si
GAGLIA TOMMASO	Si	SCAGLIA DILETTA	--
GALLIZIOLI NICOLA	Si	SIDARI DOMENICA	Si
GAMBA LAURA	Si	TACCONI MASSIMO	Si
GRITTI MAFALDA	Si	UNGARI GIUSEPPE	Si
MAIONE GIORGIO	Si	VENTURI LAURA	--
MARGAROLI MATTIA	Si	VILARDI PAOLA	--

Sono presenti anche gli Assessori:

CASTELLETTI LAURA - V. Sindaco	Si	MUCHETTI VALTER	Si
FENAROLI MARCO	Si	PANTEGHINI PAOLO	Si
FONDRA GIANLUIGI	Si	SCALVINI FELICE	Si
MANZONI FEDERICO	Si	TIBONI MICHELA	Si
MORELLI ROBERTA	Si		

Presiede il Consigliere UNGARI GIUSEPPE

Partecipa il Segretario Generale BARILLA CARMELINA

OGGETTO: Adesione al codice etico "Carta di Pisa".

La Giunta comunale propone al Consiglio l'adozione della sotto riportata deliberazione.

Il Consiglio Comunale

Premesso:

- che le infiltrazioni mafiose e un diffuso clima di illegalità costituiscono una minaccia per la vita democratica e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni e in particolare degli Enti Locali;
- che, al fine di elaborare uno strumento utile per contrastare i suddetti fenomeni, l'Associazione Avviso Pubblico ha elaborato un codice etico denominato "Carta di Pisa";
- che con propria deliberazione 6.9.2013 n. 110 approvava le linee programmatiche di mandato che comprendono, nell'ambito della linea "Custodire la città - Brescia Sicura per vivere la cittadinanza", l'obiettivo: "Legalità *nell'amministrazione e prevenzione della corruzione* - Trasparenza, limpidezza, legalità. L'azione amministrativa si svolgerà per progetti e obiettivi ispirati ai criteri di distinzione delle attività di indirizzo e controllo degli organi di governo, sempre nella possibilità di controllo e verifica del buon operato", obiettivo che prevede, fra l'altro, l'azione "Adesione del Comune di Brescia alla Carta di Pisa mediante deliberazione del Consiglio Comunale";
- che con deliberazione G.C. 29.1.2014 n. 24 sono stati approvati il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Comune di Brescia, che contengono misure organizzative per la promozione della legalità all'interno dell'Ente;
- che con deliberazione G.C. 30.12.2013 n. 689/136608 P.G. è stato approvato il Codice di comportamento dei dipendenti e degli incaricati del Comune di Brescia;

Visto l'allegato testo della "Carta di Pisa";

Atteso che, con l'adesione alla Carta gli Amministratori del Comune s'impegnano, fra l'altro:

- ad operare in piena trasparenza;
- a non accettare regali in ragione del proprio ufficio;

- a motivare in maniera adeguata l'attività discrezionale;
- ad astenersi da pressioni indebite nei confronti di coloro che intrattengono rapporti contrattuali col Comune;
- a non ricevere finanziamenti indebiti;
- ad opporsi ad attività di reclutamento delle risorse umane non fondate sul solo merito;
- a condizionare ogni nomina in società, enti e istituzioni all'adesione del candidato al presente codice;
- a rispondere puntualmente all'opinione pubblica e a collaborare con l'Autorità Giudiziaria;

Ritenuti condivisibili i principi ispiratori della Carta di Pisa;

Visto il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica espresso in data 3.6.2014 dal Responsabile del Settore Segreteria Generale e Trasparenza e dato atto che il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e patrimoniale dell'Ente, ai sensi dell'art. 49 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii.;

Dato atto che la "commissione consiliare per la revisione degli statuti e dei relativi regolamenti di attuazione" ha espresso in data 23.6.2014 parere favorevole in merito al presente provvedimento;

d e l i b e r a

di aderire, per le motivazioni espresse in narrativa, alla "Carta di Pisa", il cui testo si allega quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

La discussione è riportata nella seconda parte del verbale al n. 67.

Apertasi la discussione, dopo una presentazione del provvedimento da parte dell'assessore Manzoni, si hanno gli interventi dei consiglieri Maione, Peroni, Foresti, Gamba, Parmigiani, Ferrari M., Albini, Onofri, Gritti, Puccio, Gallizioli, Patitucci e la replica finale dell'assessore Manzoni.

Il Presidente del Consiglio mette quindi in votazione, uno dopo l'altro, i sotto riportati emendamenti presentati dai consiglieri Gallizioli e Tacconi.

Il Responsabile del Settore Segreteria Generale e Trasparenza esprime "parere favorevole di regolarità tecnica salvo per quanto attiene all'emendamento n. 3, in quanto le situazioni di inconferibilità e incompatibilità sono ora definite dal D.Lgs. 39/2013, al quale il presente "Codice" si adegua per effetto di quanto previsto dal paragrafo 22 della "Carte di Pisa".

Emendamento n. 1

"Per quanto riguarda l'amministrazione comunale di Brescia il termine "amministratore" designa anche lo staff del Sindaco meglio conosciuto come "Comitato dei saggi":

Prima della messa in votazione dell'emendamento si hanno le dichiarazioni di voto dei consiglieri Gallizioli e Capra.

Detto emendamento, messo in votazione con il sistema di rilevazione elettronica palese, viene accolto all'unanimità. Si dà atto che non ha preso parte alla votazione, perchè temporaneamente assente dall'aula, il Sindaco Del Bono.

Emendamento n. 2

"L'elenco completo di tutti gli "amministratori" designati dalla presente delibera viene pubblicato su apposita sessione del sito del Comune di Brescia e viene aggiornato dall'ufficio competente con frequenza annuale".

Prima della messa in votazione dell'emendamento si ha la dichiarazione di voto del consigliere Gallizioli.

Detto emendamento, messo in votazione con il sistema di rilevazione elettronica palese, viene respinto con 10 voti favorevoli (Ferrari M., Gallizioli, Gamba, Maione, Margaroli, Onofri, Peroni, Puccio, Sidari, Tacconi), 15 voti contrari e 2 astenuti (Albini, Parmigiani). Si dà atto che non hanno preso parte alla votazione, perchè temporaneamente assenti dall'aula, il consigliere Pozzi ed il Sindaco Del Bono.

Emendamento n. 3

"E' considerata situazione di conflitto di interessi la sussistenza di rapporti di lavoro con società controllate e partecipate dal Comune di Brescia. In particolare la sussistenza di un rapporto di lavoro da parte di un amministratore con una società del Gruppo A2A genera conflitto di interessi quando in organismi presieduti dall'amministratore stesso o in organismi consultivi nei quali l'amministratore rappresenti il Comune si decida o si esprima parere su argomentazioni in qualche modo legate a servizi o attività gestite direttamente o indirettamente del gruppo A2A".

Prima della messa in votazione dell'emendamento si hanno le dichiarazioni di voto dei consiglieri Gallizioli, Capra, Parmigiani, Maione, Ferrari M..

Detto emendamento, messo in votazione con il sistema di rilevazione elettronica palese, viene respinto con 3 voti favorevoli (Maione, Peroni, Tacconi), 16 voti contrari e 4 astenuti (Ferrari M., Onofri, Puccio, Sidari). Si dà atto:

- che, pur presenti in aula, non hanno preso parte alla votazione il consigliere Martinuz, il Presidente Ungari ed il Sindaco Del Bono;
- che non hanno preso parte alla votazione, perchè temporaneamente assenti dall'aula, i consiglieri Gallizioli, Margaroli, Pozzi.

Dopo la proclamazione del risultato della votazione da parte del Presidente del Consiglio, il consigliere Martinuz, il presidente Ungari ed il Sindaco Del Bono dichiarano che intendevano esprimere voto contrario.

Emendamento n. 4

"La rendicontazione dell'attività di ogni amministratore viene pubblicata annualmente sul sito internet del Comune utilizzando un apposito modello standard definito dall'ufficio competente e consegnato agli amministratori il 4° trimestre di ogni anno".

Prima della messa in votazione dell'emendamento si hanno le dichiarazioni di voto dei consiglieri Tacconi, Capra, Gamba.

Detto emendamento, messo in votazione con il sistema di rilevazione elettronica palese, viene accolto con 27 voti favorevoli. Si dà atto:

- che non ha preso parte alla votazione, perchè temporaneamente assente dall'aula, il consigliere Sidari;
- che, pur presente in aula, non ha preso parte alla votazione il consigliere Ferrari M.

Dopo la proclamazione del risultato della votazione da parte del Presidente del Consiglio, il consigliere Ferrari M. dichiara che intendeva esprimere voto favorevole.

Si hanno, quindi, le dichiarazione di voto sulla deliberazione da parte dei consiglieri Onofri, Albini, Gamba, Cantoni, Gallizioli, Gritti, Ferrari M., Margaroli, Capra.

Indi il Presidente del Consiglio comunale mette in votazione, con sistema di rilevazione elettronica palese, la proposta di cui sopra, comprensiva degli emendamenti accolti, che viene approvata con il seguente esito:

Presenti alla votazione	n.29	
Voti favorevoli	n.25	
Astenuti	n. 4	(Maione, Margaroli, Onofri, Peroni)

Pertanto il Presidente proclama il risultato della votazione ed

Il Consiglio Comunale

Premesso:

- che le infiltrazioni mafiose e un diffuso clima di illegalità costituiscono una minaccia per la vita democratica e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni e in particolare degli Enti Locali;
- che, al fine di elaborare uno strumento utile per contrastare i suddetti fenomeni, l'Associazione Avviso Pubblico ha elaborato un codice etico denominato "Carta di Pisa";
- che con propria deliberazione 6.9.2013 n. 110 approvava le linee programmatiche di mandato che comprendono, nell'ambito della linea "Custodire la città - Brescia Sicura per vivere la cittadinanza", l'obiettivo: "Legalità nell'amministrazione e prevenzione della corruzione - Trasparenza, limpidezza, legalità. L'azione amministrativa si svolgerà per progetti e obiettivi ispirati ai criteri di distinzione delle attività di indirizzo e controllo degli organi di governo, sempre nella possibilità di controllo e verifica del buon operato", obiettivo che prevede, fra l'altro, l'azione "Adesione del Comune di Brescia alla Carta di Pisa mediante deliberazione del Consiglio Comunale";
- che con deliberazione G.C. 29.1.2014 n. 24 sono stati approvati il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Comune di Brescia, che contengono misure organizzative per la promozione della legalità all'interno dell'Ente;
- che con deliberazione G.C. 30.12.2013 n. 689/136608 P.G. è stato approvato il Codice di comportamento dei dipendenti e degli incaricati del Comune di Brescia;

Visto l'allegato testo della "Carta di Pisa";

Atteso che, con l'adesione alla Carta gli Amministratori del Comune s'impegnano, fra l'altro:

- ad operare in piena trasparenza;
- a non accettare regali in ragione del proprio ufficio;
- a motivare in maniera adeguata l'attività discrezionale;
- ad astenersi da pressioni indebite nei confronti di coloro che intrattengono rapporti contrattuali col Comune;
- a non ricevere finanziamenti indebiti;
- ad opporsi ad attività di reclutamento delle risorse umane non fondate sul solo merito;
- a condizionare ogni nomina in società, enti e istituzioni all'adesione del candidato al presente codice;
- a rispondere puntualmente all'opinione pubblica e a collaborare con l'Autorità Giudiziaria;

Ritenuti condivisibili i principi ispiratori della Carta di Pisa, al solo fine di ridurre l'indeterminatezza del testo si specifica inoltre che:

- per quanto riguarda l'amministrazione comunale di Brescia il termine "amministratore" designa anche lo staff del Sindaco meglio conosciuto come "Comitato dei saggi";
- la rendicontazione dell'attività di ogni amministratore viene pubblicata annualmente sul sito internet del Comune utilizzando un apposito modello standard definito dall'ufficio competente e consegnato agli amministratori il 4° trimestre di ogni anno;

Visto il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica espresso in data 3.6.2014 dal Responsabile del Settore Segreteria Generale e Trasparenza e dato atto che il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e patrimoniale dell'Ente, ai sensi dell'art. 49 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii.;

Dato atto che la "commissione consiliare per la revisione degli statuti e dei relativi regolamenti di attuazione" ha espresso in data 23.6.2014 parere favorevole in merito al presente provvedimento;

d e l i b e r a

di aderire, per le motivazioni espresse in narrativa, alla "Carta di Pisa", il cui testo si allega quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

COMUNE DI BRESCIA
ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
DI C.C. IN DATA 30.6.2014 N. 67



**avviso
pubblico**
Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie

Carta di Pisa

Codice etico per promuovere
la cultura della legalità e della trasparenza
negli enti locali

CARTA DI PISA

**Codice etico per promuovere
La cultura della legalità e della trasparenza negli enti locali**

Presentazione

Mafie e corruzione sono una minaccia seria, concreta e attuale per la democrazia italiana e per la sua economia. Lo attestano una serie di indicatori, tra i quali possiamo menzionare: le inchieste giudiziarie, che anche in tempi recenti hanno visto implicati amministratori pubblici locali e politici nazionali; i 202 decreti di scioglimento di enti locali per infiltrazione mafiosa emanati dal 1991 ai giorni nostri; le stime dei costi economici dell'illegalità che quantificano il giro d'affari mafioso, della corruzione e dell'evasione fiscale, rispettivamente in 150 miliardi, 60 miliardi 120 miliardi di euro all'anno. Dati impressionanti ed inaccettabili, specie se pensiamo alla grave crisi economica e sociale che sta attraversando il nostro Paese e ai sacrifici richiesti alle fasce più deboli della popolazione. Dati che incidono pesantemente sulla credibilità dell'Italia a livello internazionale, sulla sua capacità di crescita e di attrazione di investimenti dall'estero.

Di fronte ad uno scenario come quello descritto è illusorio pensare che la situazione possa volgere ad un miglioramento contando esclusivamente sull'azione svolta dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. Insieme all'azione repressiva è necessario portare avanti, *contemporaneamente*, un'azione sul versante della prevenzione nell'ambito del quale la politica è chiamata ad agire come soggetto primario e responsabile.

Sulla base di questa convinzione, Avviso Pubblico ha dato vita ad un gruppo di lavoro, coordinato dal prof. Alberto Vannucci e composto da amministratori locali, funzionari della pubblica amministrazione, docenti universitari, avente l'obiettivo di redigere un codice etico destinato agli amministratori pubblici e contenente specifiche regole di condotta e di comportamento finalizzate a rafforzare la trasparenza e la legalità all'interno delle istituzioni pubbliche.

L'elaborazione del testo è durata alcuni mesi, durante i quali le versioni provvisorie proposte dal gruppo di lavoro sono state oggetto di confronto e di dibattito con amministratori locali, magistrati, personale della pubblica amministrazione e giuristi. Preziosi sono stati i suggerimenti e i contributi che ciascuno degli interpellati ci ha fornito e a loro va il nostro più vivo ringraziamento.

Sede delle riunioni del gruppo di lavoro è stata la città di Pisa ed è per questa ragione che il codice che qui presentiamo è stato battezzato con il nome di "Carta di Pisa".

La Carta di Pisa, già dalla sua genesi, può considerarsi un primo tentativo di formulazione di una politica anticorruzione in base ad un'istanza che nasce dal basso. Nella nostra rete, composta da amministratori locali che operano concretamente per la formazione civile contro le mafie, si avvertiva da tempo l'esigenza di dotarsi di uno strumento che potesse fornire delle indicazioni concrete alle quali attenersi per rafforzare la barriera contro il dilagare di nuove forme di illegalità.

L'input a predisporre il codice etico è nato sulla scia della campagna "Corrotti" che Avviso Pubblico ha condotto insieme a Libera nel corso del 2011, raccogliendo un milione e mezzo di firme da consegnare al Presidente della Repubblica affinché solleciti il Parlamento ad emanare norme adeguate per prevenire e contrastare la corruzione, come le convenzioni internazionali, *in primis* la Convenzione di Strasburgo, firmata dall'Italia nel 1999 ma non ancora ratificata.

La Carta di Pisa non va considerata come un documento rigido e immutabile. Al contrario, essa intende porsi come duttile strumento di riferimento dal quale ogni ente locale potrà attingere per cercare di agire concretamente sul versante della prevenzione delle nuove e più insidiose forme di corruzione e per promuovere la cultura della trasparenza e della legalità. Non una legalità qualsiasi. Ma la legalità democratica, ispirata ai principi e ai valori della nostra Costituzione, che richiede a chi rappresenta le istituzioni o ha assunto un incarico pubblico di operare con imparzialità, disciplina e onore.

Andrea Campinoti
Presidente di Avviso Pubblico

Pierpaolo Romani
Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico

CARTA DI PISA

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

1. I principi e le disposizioni del presente Codice etico (di seguito “Codice”) costituiscono specificazioni degli obblighi generali di diligenza, lealtà, onestà, trasparenza, correttezza e imparzialità che qualificano l’esercizio delle funzioni di pubblica responsabilità da parte degli amministratori.

IN CASO DI ADOZIONE MEDIANTE DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE

2. Ai fini del presente Codice, il termine “amministratore” designa il Sindaco; gli assessori; qualsiasi dipendente o funzionario che eserciti un mandato conferitogli mediante nomina da parte del Sindaco o della Giunta comunale o di un assessore, ovvero eserciti una funzione rappresentativa o esecutiva per conto dell’Amministrazione comunale in Enti, Consorzi, Comunità e società pubbliche o a partecipazione pubblica; (*) i consiglieri comunali.

Il Codice vincola gli amministratori dell’ente. A tutti gli amministratori verrà consegnata copia cartacea ovvero inviata tramite posta elettronica copia in formato digitale del presente Codice.

PRINCIPI

3. L’amministratore deve conformare la sua condotta ai doveri istituzionali di servire la Comunità con diligenza, rettitudine e trasparenza, nel rispetto dei principi del buon andamento ed imparzialità dell’Amministrazione e dei principi di disciplina ed onore nell’adempimento delle funzioni pubbliche sanciti dall’art. 54 della Costituzione. A tale fine, l’amministratore si impegna a svolgere il suo mandato evitando situazioni e comportamenti che possano nuocere agli interessi o all’immagine della Pubblica Amministrazione.

TRASPARENZA

4. Fermo restando l’obbligo di astensione nei casi previsti dalla legge e nei casi in cui sussista un interesse diretto e personale in merito all’oggetto della decisione, l’amministratore si impegna:
 - a) ad utilizzare il diritto di accesso agli atti e alle informazioni conosciute per ragioni d’ufficio con le cautele necessarie ad evitare che sia arrecato indebitamente un vantaggio personale o arrecato un danno a terzi;

- b) a garantire una piena trasparenza patrimoniale fornendo, tramite la pubblicazione su internet nel sito dell'amministrazione, i dati relativi alle attività professionali svolte, ai redditi, agli incarichi ricevuti, nonché ai potenziali conflitti di interesse di cui all'art. 7.

DIVIETI

5. Regali

L'amministratore non può accettare per sé, congiunti, familiari o affini regali eccedenti il valore usuale dei doni scambiati in occasione di ricorrenze o festività, quantificato nella cifra massima di € 100 annui, da impiegati negli uffici, nei servizi, nelle società e nelle altre organizzazioni partecipate o controllate dal comune, ovvero da concessionari dell'ente o da gestori di pubblici servizi da esso affidati, ovvero da privati che hanno rapporti di natura contrattuale con l'amministrazione (appaltatori, fornitori, etc.), o che hanno domandato od ottenuto licenze e concessioni da essa nei 5 anni precedenti, nell'ambito di procedimenti nei quali l'amministratore abbia svolto una funzione decisionale o istruttoria. L'amministratore non accetta alcun tipo di vantaggio o altra utilità che sia indirettamente riconducibile a prestazioni erogate da detti uffici, servizi o organizzazioni; (*)

6. Clientelismo

L'amministratore deve astenersi dall'esercizio delle proprie funzioni o dall'utilizzo delle prerogative legate alla sua carica nell'interesse particolare di individui o di gruppi di individui, a detrimento dell'interesse generale.

7. Conflitto di interessi

Sono considerate situazioni di conflitto di interessi:

- a. la sussistenza di interessi personali dell'amministratore che interferiscono con l'oggetto di decisioni cui egli partecipa e dalle quali potrebbe ricavare uno specifico vantaggio diretto o indiretto;
- b. la sussistenza di preesistenti rapporti di affari o di lavoro con persone od organizzazioni specificamente interessate all'oggetto delle decisioni cui l'amministratore partecipa, anche nei casi in cui detti rapporti non configurano situazioni che danno luogo a incompatibilità previste dalla legge o da altre norme;
- c. la sussistenza di rapporti di coniugio, parentela o affinità entro il quarto grado, ovvero di convivenza o di frequentazione assimilabili, di fatto, ai rapporti di coniugio, parentela o affinità, con persone operanti in organizzazioni specificamente interessate all'oggetto delle decisioni cui l'amministratore partecipa, anche nei casi in cui detti rapporti non configurano situazioni che danno luogo a incompatibilità previste dalla legge o da altre norme.
- d. l'appartenenza a categorie, associazioni o gruppi, in virtù della quale l'amministratore acquisisca un vantaggio personale da decisioni cui egli partecipa, anche nei casi in cui detta appartenenza non generi le incompatibilità previste dalla legge o da altre norme.

In caso si realizzino situazioni di conflitto di interessi, anche qualora non vi sia un obbligo giuridico in tal senso, l'amministratore deve rendere pubblica tale condizione e astenersi da qualsiasi deliberazione, votazione o altro atto nel procedimento di formazione della decisione.

8. Cumulo

L'amministratore deve adeguarsi nel più breve tempo a qualsiasi regolamentazione in vigore volta a limitare il cumulo dei mandati politici, evitando strategie dilatorie volte a posticiparne l'applicazione.

L'amministratore deve astenersi dall'esercitare altri incarichi politici che interferiscano indebitamente con l'esercizio del proprio mandato.

L'amministratore deve astenersi dall'assumere o esercitare cariche, professioni, mandati o incarichi che implicino un controllo sulle sue funzioni amministrative o sui quali, in base alle sue funzioni di amministratore, egli avrebbe il compito di esercitare una funzione di controllo.

9. Esercizio delle competenze discrezionali

L'amministratore deve integrare le sue decisioni discrezionali con una rendicontazione pubblica delle motivazioni di ordine generale e di carattere giuridico che hanno determinato la sua decisione. Coerentemente con le disposizioni di cui all'art. 6 del presente Codice, nell'esercizio delle sue competenze discrezionali l'amministratore si astiene dall'attribuire a sé, ad altri soggetti od organizzazioni un indebito vantaggio personale diretto o indiretto.

10. Pressioni indebite

L'amministratore deve astenersi dal chiedere o dall'esigere da concessionari o da gestori di pubblici servizi, ovvero da soggetti che hanno in corso rapporti di natura contrattuale con l'amministrazione (appaltatori, fornitori, etc.) l'esecuzione di o l'astensione da qualsiasi atto da cui possa derivargli un vantaggio personale diretto o indiretto, o che assicuri ad altri soggetti od organizzazioni un indebito vantaggio personale diretto o indiretto.

11. Restrizioni successive all'incarico

L'amministratore che negli ultimi 5 anni ha esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione non può svolgere, nei 5 anni successivi alla cessazione del suo mandato, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati destinatari delle sue decisioni e attività. In caso contrario, l'amministrazione dispone l'esclusione per i successivi 5 anni dei soggetti privati che abbiano violato tale divieto dall'attività contrattuale e dal conferimento di incarichi, licenze, concessioni.

FINANZIAMENTO DELL'ATTIVITÀ POLITICA

12. L'amministratore non può accettare alcuna forma di sostegno e di finanziamento irregolare o non dichiarato, sia diretto che indiretto (ossia tramite associazioni, fondazioni, centri studio ed altri enti nei quali svolga un ruolo direttivo) della sua attività politico-amministrativa; deve altresì rendere pubbliche con cadenza annuale tutte le fonti di finanziamento politico regolare.

L'amministratore deve astenersi dal ricevere finanziamenti e altre forme di sostegno alla propria attività politica da parte di concessionari o gestori di pubblici servizi, ovvero da privati che hanno rapporti di natura contrattuale con l'amministrazione (appaltatori, fornitori, etc.), o che hanno domandato od ottenuto provvedimenti da essa nei 5 anni precedenti, nell'ambito di procedimenti nei quali l'amministratore abbia svolto una funzione decisionale o istruttoria.

CONFRONTO DEMOCRATICO

13. L'amministratore deve tenere un comportamento tale da stabilire un rapporto di fiducia e collaborazione tra cittadini e amministrazione, dimostrando la più ampia disponibilità nei rapporti con i cittadini nel favorire l'accesso alle informazioni e favorendo l'esercizio e la salvaguardia dei loro diritti.

Nell'esercizio del proprio mandato l'amministratore deve operare con imparzialità, assumere le decisioni nella massima trasparenza e respingere qualsiasi pressione indebita rendendola pubblica ed eventualmente, ove ne ricorrano le condizioni, avviando azione penale a tutela della pubblica amministrazione. L'amministratore non può determinare, né concorrere a realizzare con la sua attività amministrativa situazioni di privilegio personale o di indebito vantaggio, e non può usufruirne nel caso gli si presentino.

L'amministratore deve osservare e praticare un comportamento consono al proprio ruolo sia nell'ambito istituzionale sia nell'espletamento del proprio mandato.

Più precisamente:

- a. assumere atteggiamenti rispettosi delle idee e delle opinioni di tutti gli amministratori e i rappresentanti politici, pur nella normale conflittualità dialettica;
- b. favorire la più ampia libertà di espressione;
- c. evitare toni e linguaggio che sottintendano messaggi di aggressività e di prevaricazione.

PROMOZIONE DEL CODICE ETICO E DELLA PARTECIPAZIONE POPOLARE ALLA VITA AMMINISTRATIVA

14. L'amministratore deve incoraggiare la diffusione del presente Codice e promuovere la sensibilizzazione ai principi in esso contenuti di cittadini, personale, mezzi di comunicazione.

Inoltre, l'amministratore deve favorire la conoscenza della vita amministrativa del Comune con adeguate iniziative, sia attraverso l'informazione che con atti concreti.

RENDICONTAZIONE DELLA PROPRIA ATTIVITÀ

15. L'accettazione e l'esercizio della funzione di amministratore comportano l'accettazione del presente Codice, che si realizza tramite sua sottoscrizione. Ciò costituisce un vincolo di responsabilità che l'amministratore assume nei confronti dei cittadini, ai quali è così assicurato uno strumento trasparente di valutazione della legalità e dell'efficacia del suo operato.

L'amministratore deve dare conto – attraverso la presentazione e la pubblicazione con cadenza almeno annuale di un documento relativo alle attività svolte – del rispetto degli obblighi del Codice e descrivere la corrispondenza tra obiettivi assunti alla base della sua azione e risultati ottenuti. I documenti collegati alla sottoscrizione del Codice e al rispetto degli impegni assunti sono resi pubblici a tutti i cittadini attraverso il sito internet dell'amministrazione.

RAPPORTI CON I CITTADINI

16. L'amministratore è responsabile per la durata del suo mandato nei confronti della comunità locale nel suo complesso.

L'amministratore deve rispondere diligentemente a qualsiasi ragionevole richiesta dei cittadini relativa allo svolgimento delle sue mansioni, alla loro motivazione o al funzionamento dei servizi di cui è responsabile.

Deve altresì incoraggiare e sviluppare ogni provvedimento che favorisca la trasparenza delle sue competenze, del loro esercizio e del funzionamento dei servizi di cui ha la responsabilità.

RAPPORTI CON L'AMMINISTRAZIONE

17. L'amministratore deve opporsi a ogni forma e modalità di reclutamento del personale amministrativo basato su principi che non siano il riconoscimento dei meriti e delle competenze professionali e su scopi diversi dalle esigenze del servizio. Nell'ambito dell'esercizio delle sue mansioni l'amministratore deve valorizzare il ruolo e gli incarichi della sua amministrazione, incoraggiando e sviluppando ogni provvedimento volto a favorire un miglioramento dei servizi di cui è responsabile, nonché la motivazione del personale. L'amministratore deve ridurre allo stretto necessario il ricorso a consulenti esterni e a collaboratori di supporto agli organi di direzione politica, senza gravare sul bilancio dell'ente e motivandone l'impiego.

In caso di reclutamento o di promozione del personale, l'amministratore deve assumere una decisione obiettiva e diligente, giustificata con motivazioni pubbliche.

Nell'esercizio delle sue funzioni, l'amministratore deve rispettare la missione affidata all'amministrazione di cui è responsabile.

L'amministratore deve astenersi dal chiedere o dall'esigere da parte di pubblici dipendenti l'esecuzione di o astensione da qualsiasi atto da cui possa derivargli un vantaggio personale diretto o indiretto, o che assicuri un indebito vantaggio diretto o indiretto a organizzazioni, persone o a gruppi di persone.

L'amministratore deve usare e custodire le risorse e i beni assegnati dall'Amministrazione con oculatezza e parsimonia, contrastare gli sprechi e divulgare le buone pratiche in tutti i settori della Pubblica Amministrazione.

NOMINE IN ENTI, CONSORZI, COMUNITÀ E SOCIETÀ PUBBLICHE O A PARTECIPAZIONE PUBBLICA

18. L'amministratore deve condizionare qualsiasi nomina, effettuata singolarmente o collegialmente, presso Enti, Consorzi, Comunità e società pubbliche o a partecipazione pubblica, alla preliminare adesione dei soggetti da nominare al presente Codice. L'amministratore deve altresì vigilare sulla successiva adesione a tali disposizioni da parte dei soggetti nominati e, in caso di mancato rispetto, porre in essere tutte le iniziative necessarie al fine di assicurarne l'ottemperanza ovvero sanzionarne l'inadempimento, conformemente a quanto previsto dall'art. 21 del presente Codice. L'amministratore deve altresì procedere a tali nomine, qualora queste richiedano competenze di natura tecnica, a seguito di un bando di valutazione comparativa dei candidati, mediante provvedimento motivato in base al parere ovvero alla designazione di un comitato di garanzia.

RAPPORTI CON I MEZZI DI COMUNICAZIONE

19. L'amministratore deve rispondere in maniera diligente, sincera e completa a qualsiasi ragionevole richiesta di informazioni da parte dei mezzi di comunicazione per quanto riguarda l'esercizio delle sue funzioni, ad esclusione di informazioni riservate, confidenziali o relative alla vita privata.

L'amministratore deve incoraggiare l'adozione di ogni misura che vada a favorire la diffusione presso i mezzi di comunicazione di informazioni sulle sue competenze, sull'esercizio delle sue funzioni e sul funzionamento dei servizi che si trovano sotto la sua responsabilità.

RAPPORTI CON L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

20. In presenza di indagini relative all'attività dell'ente l'amministratore deve assicurare la massima collaborazione con l'autorità giudiziaria, fornendo, anche se non richiesta espressamente, tutta la documentazione e le informazioni utili all'attività degli inquirenti e assicurando analoga collaborazione da parte degli uffici.

L'amministratore deve altresì assicurare l'adozione sollecita di tutti i provvedimenti disciplinari previsti nei confronti dei dipendenti che siano incorsi in violazioni dei doveri d'ufficio o in illeciti di natura penale, amministrativa o contabile.

Anche in presenza di indagini relative alla sua attività politica o amministrativa l'amministratore deve assicurare la massima collaborazione con gli inquirenti, astenendosi da qualsiasi azione od omissione volta a ostacolarne l'attività e facendosi carico di chiarire pubblicamente la sua posizione nei confronti delle ipotesi accusatorie.

In caso sia rinviato a giudizio o sottoposto a misure di prevenzione personale e patrimoniale per reati di corruzione, concussione, mafia, estorsione, riciclaggio, traffico illecito di rifiuti, e ogni altra fattispecie ricompresa nell'elenco di cui all'art. 1 del Codice di autoregolamentazione approvato dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta del 18 febbraio 2010, l'amministratore si impegna a dimettersi ovvero a rimettere il mandato.

In caso di rinvio a giudizio per i reati sopraelencati di dipendenti o di altri amministratori dell'ente, l'amministratore deve promuovere la costituzione parte civile della propria amministrazione nel relativo processo.

Qualora nel territorio amministrato siano presenti beni confiscati alle organizzazioni criminali, l'amministratore deve – nei limiti delle proprie competenze – favorirne la conoscenza, promuoverne l'utilizzo a fini sociali, contribuire a renderne note le modalità di utilizzo.

SANZIONI IN CASO DI INADEMPIMENTO

21. In caso di mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente Codice gli amministratori che sono vincolati al rispetto delle sue disposizioni o si sono volontariamente impegnati in tal senso devono assumere tutte le iniziative necessarie, dal richiamo formale, alla censura pubblica, fino alla revoca della nomina o del rapporto fiduciario, al fine di assicurarne l'ottemperanza ovvero sanzionarne l'inadempimento.

In caso di ritardo o inerzia dei soggetti sopraindicati nell'assumere le misure previste dal Codice in caso di inadempimento, i gruppi politici in Consiglio comunale, i cittadini e i portatori di interessi sollecitano gli amministratori al rispetto delle corrispondenti disposizioni.

MODIFICHE E REITERAZIONE DEL CODICE

[questo articolo può anche non esser e inserito nel codice, ma far par te dell'atto con il quale il codice viene emanato]

22. La procedura di modifica o integrazione delle disposizioni del presente Codice, avviata su istanza degli amministratori o dei cittadini, deve essere aperta al dibattito e

alla partecipazione pubblica. Le disposizioni del presente codice si adeguano ad eventuali modifiche legislative e regolamentari sopravvenute.

L'amministratore deve favorire – nei limiti delle proprie competenze – l'integrazione e il coordinamento del presente Codice con il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità e con le disposizioni normative miranti ad assicurare trasparenza, efficienza, responsabilità e integrità nell'esercizio delle funzioni pubbliche.

L'amministratore deve altresì sostenere l'adozione ovvero la reiterazione dell'adozione del presente Codice in sede di approvazione del programma di mandato ovvero degli altri atti di indirizzo politico dell'ente.

Qualora siano avviate procedure di modifica statutaria, l'amministratore deve promuovere la previsione di un codice etico da parte dello Statuto dell'ente.

- (*) Con riferimento ai dipendenti o funzionari dell'Ente i vincoli derivanti dall'adesione al presente codice sono ad integrazione delle disposizioni del Codice di Comportamento di cui al DPR 62/2014 ed a quello dell'Ente approvato con deliberazione di G.C. n. 689/136608 P.G. del 30.12.2013

Avviso Pubblico.
La rete degli enti locali per la formazione civile contro le mafie

Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, è un'Associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli Amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella Pubblica Amministrazione e sui territori da essi governati.

Attualmente Avviso Pubblico circa 200 soci tra Comuni, Province, Regioni.

L'Associazione è presieduta dal dottor **Andrea Campinoti**, Sindaco di Certaldo (Fi) e la sua sede operativa si trova a **Firenze**. L'Associazione in questi anni ha svolto diverse attività tra le quali si rammentano la collaborazione con Libera per la realizzazione della *Giornata della memoria e dell'impegno* e anche con l'Arci per l'organizzazione della *Carovana antimafia*. Periodicamente, l'Associazione pubblica appositi *Quaderni* di documentazione destinati agli amministratori locali e alle persone impegnate nella lotta alle mafie. Dal 2006, Avviso Pubblico collabora al progetto sulla cittadinanza e la partecipazione denominato *Albachiara*, promosso dalla Provincia di Pistoia e dal Gruppo Abele di Torino. Nel 2007, l'Associazione ha sottoscritto un accordo con **SOS Impresa** di Confesercenti al fine di realizzare una serie di iniziative tese a lottare e prevenire il fenomeno usuraio e del racket. Nel 2010 Avviso Pubblico ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il **Forum Italiano della Sicurezza Urbana (FISU)**.

Avviso Pubblico ha recentemente istituito **gruppi di lavoro** sui seguenti temi: 1) **appalti, racket e usura**; 2) **beni confiscati e sostegno alle cooperative**; 3) **comuni sciolti per mafia**; 4) **corruzione**; 5) **giovani e cultura**; 6) **sicurezze**.

L'Associazione realizza **corsi di formazione per amministratori locali e personale della pubblica amministrazione**.

Per maggiori informazioni

Sito Internet: www.avvisopubblico.it - Mail: info@avvisopubblico.it

Telefono: 334 6456548